

La vita della settimana

SS. Messe

ore 8:00 Lunedì, Martedì e Giovedì

ore 17:30 Venerdì

ore 7:30 Sabato

Domenica ore 9:00; 11:00; 17:30

Confessioni

dalle 9:30 Martedì

dalle 16:30 Venerdì

Catechismo

Martedì dalle 15:15

I, II, III, IV e V Elementare

Mercoledì dalle 15:15

I, II e III Media

Giovani lavoratori & Co.

ore 21:00 Giovedì

Animatori Oratorio

ore 18:30 Domenica

Tutte le sere

ore 19:30 Vesperi

Glorificate il Signore con la vostra vita

Buona settimana a tutti



Il Vangelo

Dal Vangelo secondo Luca 23, 35-43

Dio ci ha trasferiti nel regno del suo Figlio diletto.

In quel tempo, il popolo stava a vedere, i capi invece schernivano Gesù dicendo: «Ha salvato gli altri, salvi se stesso, se è il Cristo di Dio, il suo eletto».

Anche i soldati lo schernivano, e gli si accostavano per porgergli dell'aceto, e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». C'era anche una scritta, sopra il suo capo: Questi è il re dei Giudei.

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi!». Ma l'altro lo rimproverava:

«Neanche tu hai timore di Dio, benché condannato alla stessa pena? Noi giustamente, perché riceviamo il giusto per le nostre azioni, egli invece non ha fatto nulla di male». E aggiunse: «Gesù, ricòrdati di me quando entrerai nel tuo regno».

Gli rispose: «In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso».



Riflessioni

Oggi celebriamo la Solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo, nell'ultima domenica dell'anno liturgico. La regalità di Gesù supera i nostri schemi comuni. È un re che esercita la sua libertà nel servire; l'unico suo potere è amare fino alla morte. La sua salvezza non è quella che si attende l'uomo. È quella di un Dio che si fa condannare alla nostra stessa pena, pur di stare con noi. Dall'alto della croce, suo trono, il Signore compie il giudizio di Dio sui nemici: perdona e dona il Regno ai malfattori. Qui comprendiamo bene in che senso Gesù è re e qual è la salvezza che porta. Sulla croce Gesù realizza il Regno che aveva annunciato sin dall'inizio. Questa sua regalità ci fa vedere la grazia e la misericordia di Dio: è il Figlio uguale al Padre, che non giudica, non condanna, perdona e dona la vita per i fratelli. Gesù respinge come tentazioni le

nostre pretese di salvezza, basate su segni di forza e di potenza. Queste cose non farebbero altro che moltiplicare quel male da cui vuole salvarci. Nella scena della crocifissione è ripetuto diverse volte il ritornello "salvi se stesso". Questa è la nostra aspirazione più grande. Chi tra di noi non vorrebbe salvare

**Gesù ci ripete
oggi sarai salvo
oggi il male sarà
sconfitto**

se stesso?

La paura che noi abbiamo della morte ci porta a chiuderci a cercare di salvarci da soli in modo autonomo, mettendo in moto in noi la strategia dell'avere, del potere e dell'apparire. Proprio in questo c'è la morte dell'uomo come figlio di Dio, causata dall'egoismo. Gesù morendo in croce non ci libera dalla morte ma dalla paura di essa che avvelena tutta la vita. Sulla

croce il male sembra aver vinto, pare che tutto finisca e torni come prima anzi peggio di prima. Tante volte anche noi viviamo questa stessa tentazione. Nei momenti bui, difficili, di sofferenza, la croce ci sembra inutile. In quei momenti più che mai Cristo ci fa vedere la sua regalità. Non con i miracoli o con la sua forza o l'onnipotenza ma con la sua vicinanza e la sua solidarietà. Gesù sta con noi soffre con noi, perché è l'Emmanuele. La logica della forza, della violenza sembra avere la meglio nella vita di ogni giorno ma non è così. Questa domenica in tutte le Chiese della Calabria viene letto il messaggio dei Vescovi calabresi contro la ndrangheta. La regalità di Cristo oggi ci dona quella speranza certa che è Lui l'Amore che vince il mondo e il male. Come al ladrone pentito anche a noi Gesù ci ripete *oggi sarai salvo oggi il male sarà sconfitto.*

Spigolature

Forse non sapevate che:

Il segno della croce è uno dei gesti più significativi del culto cristiano, perché con esso vengono ricordati due misteri fondamentali della fede: la SS. Trinità e la passione e morte di Gesù Cristo. Si tratta di una tradizione antichissima. I primi cristiani usavano "segnarsi" in tutti i momenti più importanti della giornata: quando sia alzavano, quando entravano o uscivano di casa, quando si mettevano a tavola. E lo stesso gesto compivano i martiri prima di affrontare il supplizio.

Si fa con la mano destra non solo perché la maggioranza delle persone usa preferibilmente questa mano per compiere qualsiasi azione, ma anche perché nella tradizione popolare la destra simboleggia il bene.

Una curiosità: quando facciamo il segno della croce, noi portiamo la mano destra dalla fronte al petto, poi alla spalla sinistra e infine alla spalla destra. In oriente invece portano la mano dalla fronte al petto poi, prima che sulla spalla sinistra, a quella destra, perché in greco la formula che si recita dice "del Santo Spirito", (anziché dello Spirito Santo) e si vuole pronunciare la parola Spirito mentre si tocca la spalla sinistra che è la parte del cuore.

Avviso importante :

Dalla riunione di domenica scorsa, riguardo il **Mercatino dell'Immacolata**, è maturata la decisione di arricchirne l'esperienza. Infatti si è deciso di preparare degli spettacoli di intrattenimento e di realizzare nuovi stand. A questo proposito:

lunedì 26 novembre alle 15.00, in Canonica, ci sarà il primo incontro per realizzare **addobbi natalizi e idee regalo**. Siete tutti invitati a partecipare anche con idee nuove.

Vi invitiamo, per lo stesso evento, a farci avere **i libri** (non scolastici) e **giornalini** che vorrete donare per il nuovo **"stand della cultura"** e vi ricordiamo che potrete preparare **cibi e vivande** per quello **gastronomico**.

Auguri ai nuovi "Principi" della Chiesa

Ieri il Papa Benedetto XVI ha creato **23 nuovi cardinali**. *Chiamati a rispondere alle attese più profonde dell'umanità.*

Per la **Giornata Missionaria Mondiale**, celebrata lo scorso 21 Ottobre, abbiamo raccolto nelle varie Messe **315,00 euro**, già consegnati all'Ufficio Missionario Diocesano.

**Dicci qualcosa,
contribuisci anche tu.
Mandaci qualche tua ricetta,
auguri, ricorrenze particolari, consigli
Suggerimenti ecc.**

oratoriomsa@libero.it

Torta Paradiso



Ingredienti:

- 250 gr di zucchero al velo
- 250 gr di burro molto morbido
- 150 gr di farina "00"
- 150 gr di fecola
- 6 tuorli d'uovo* - 2 uova intere
- 1-2 limoni grattugiati
- 1 bustina di vaniglia in polvere
- 10 gr di lievito per dolci

Procedimento:

Tagliare il burro a pezzetti e montarlo benissimo a crema con le fruste, quindi aggiungere pian piano lo zucchero al velo e continuare a montarlo finché il composto diventa soffocissimo. Battere le uova intere leggermente con una forchetta e a piccolissime quantità aggiungere alla crema di burro. Fare lo stesso con i tuorli.

Aggiungere la scorza del limone. Questo è il passaggio determinante della ricetta. Setacciare la farina con la fecola, la vaniglia ed il lievito, quindi con una spatola o un cucchiaino di legno mescolarlo al composto dal basso verso l'alto per non smontarlo. Imburrare ed infarinare una teglia rettangolare 25x32(circa), se volete fare le tortine Paradiso, altrimenti, usate uno stampo a scelta.

Versate il preparato nella teglia ed infornate a 175-180°C finché la torta è pronta. Ci vorranno circa 20-30 minuti. Lasciar raffreddare il dolce. Se lo volete lasciare così, basterà ricoprirlo solo di abbondante zucchero al velo. Se volete fare le tortine Paradiso, tagliate in due la torta. Montate circa 400 gr di panna e quando è quasi pronta aggiungete un paio di cucchiaini ben colmi di buon miele e continuate a mescolare finché il miele è ben inglobato.

Spalmate la torta con un bello strato di panna. Ricoprите con l'altra metà e premete con le mani per far aderire bene gli strati. Ponete in frigo per un paio d'ore perché la panna si deve solidificare. Togliete dal frigo. Rifilate i bordi con un coltello affilato e tracciate delle linee di taglio per le tortine. Quindi ho spolverizzato con tanto zucchero al velo.

Curiosità*

Qualità nutrizionali

Le uova sono uno degli alimenti più maltrattati dal punto di vista dei luoghi comuni (sbagliati) alimentari.

Vediamo innanzitutto i pregi e i difetti dal punto di vista nutrizionale.

I pregi

Le uova sono un'**ottima fonte proteica** (ogni uovo contiene circa 7 grammi di proteine, di cui 5 nell'albume e 2 nel tuorlo).

I grassi contenuti nell'uovo sono per la maggior parte monoinsaturi e polinsaturi, e quindi benefici per la salute. Contengono anche una discreta quantità di acido linoleico, un grasso essenziale.

Hanno un **indice di sazietà elevato**, grazie al loro basso apporto di calorie (solo circa 80 per ogni uovo di media grandezza), quindi sono indicate nei regimi alimentari ipocalorici.

La digestione delle uova comporta una scarsa secrezione di acido cloridrico, quindi sono consigliate a chi soffre di gastriti o ulcere gastroduodenali.

I difetti

Le uova contengono molto **colesterolo** (circa 200 mg per un uovo di media grandezza). Con due uova già si supera la quantità giornaliera massima consigliata.

Le uova provocano la **contrazione della colecisti** provocando spasmi e conseguenti coliche colecistiche nei soggetti che soffrono di calcoli biliari.

I luoghi comuni

Le uova sono pesanti da digerire: la digestione delle uova dipende da come sono preparate: in linea di massima più la cottura è blanda e maggiore il tasso di digeribilità. Per un uovo alla coque sono sufficienti 90 minuti, due ore se sodo e tre ore se fritto: la digestione della carne è sicuramente più lunga. Le uova, quindi, non sono meno digeribili rispetto alla grande maggioranza delle fonti proteiche.

Le uova fanno male al fegato: gli alimenti grassi in genere appesantiscono il lavoro del fegato, soprattutto se i grassi sono portati a temperatura elevata, come nei fritti. Le uova di per sé non sono particolarmente grasse, se le si frigge la tossicità nei confronti del fegato dipende dai grassi aggiunti, e non dalle uova. Le patatine fritte appesantiscono il fegato, le patate di per sé no.

Gli albumi non andrebbero mai mangiati crudi, poiché contengono avidina che limita l'assorbimento di biotina (vitamina H).

Concludendo, si può affermare che le uova andrebbero evitate solo da coloro che soffrono di **calcolosi biliare**.

Chi soffre di **ipercolesterolemia** dovrebbe limitare il consumo di tuorli (due o tre alla settimana, e mai più di uno al giorno), mentre non vi è alcun limite nel consumo degli albumi.

Beato Antonio ROSMINI

Rivolgo con profonda ammirazione un bel grazie a don Antonio Rosmini, beatificato ieri nella sua bella Stresa, dove è morto a 58 anni, il primo luglio 1855. Siamo davvero grati a lui per tanti motivi. Nasce a Rovereto il 24 marzo 1797 e forse proprio da quella città culturalmente avanzata raccoglie ed attua, nella sua vastissima produzione filosofica l'invito esplicito che un giorno papa Pio VIII gli avrebbe affidato:

"Condurre gli uomini alla religione per mezzo della ragione". Certamente è dell'armonia di quella

terra che trasse la sua semplicità acutissima e speculativa. Da quelle alte montagne, che lo accompagnavano nel salire a Dio, trovò ispirazione per il suo metodo innovativo, capace di salvare antichi valori perenni, espressi però con stile nuovo: "Mentre le scuole precedenti partivano da Dio per giungere all'uomo, io sono partito dall'uomo per giungere a Dio". Poi, paradossalmente, me lo ha fatto amare proprio un gesuita, padre Giacomo Martina, sui banchi della Gregoriana, a Roma, spiegandomi la storia della Chiesa nell'Ottocento.

Fulcro ed epilogo della sua riflessione fu il modo di valutare il ciclone della

Rivoluzione Francese. Per tanti pensatori di quel tempo, specie gesuiti, l'evento era stato tragico, perché



aveva privato la Chiesa dei suoi privilegi storici. Da ricca, infatti, la rivoluzione aveva fatta povera la stessa chiesa. Per Rosmini, invece, quegli anni travolgenti avevano in fondo purificato la chiesa perché mentre la rendevano spoglia, in realtà la innalzavano al massimo splendore, riportandola, quindi, alle fonti evangeliche della trasparenza originaria. Un binomio decisivo, ieri e oggi. Specie in terra Calabra: la condizione per la libertà è la povertà. Ma la povertà è possibile solo dentro una visione di fede autentica e generosa. Ecco la triade, cui sempre mi sono ispirato, da prete e da vescovo, imparata da Ro-

smini: *una fede robusta, una povertà testimoniante ed una libertà conseguente.* La mafia (lo ribadisce il recente documento della Conferenza Episcopale Calabra) si vince solo con una Chiesa povera. Un cuore povero e mite nella vita della nostra gente sfida ogni male e lo vince. Perché è la povertà che ci fa liberi, inattaccabili, autentici, veri! La povertà è per la Chiesa la sua vera, invincibile forza e il suo ineffabile segreto. E se un prete è povero, è realmente libero! Ed un grazie infine alla Chiesa, che finalmente ne ha riconosciuto i meriti, pur se a distanza di 157 anni dalla sua morte. Dove il cambiamento? Lo ha riletto con gli occhi purificati il Concilio Vaticano II. Scrive Giovanni Paolo II: "In mezzo al caos dell'Ottocento, Rosmini comprese che non avrebbe potuto esserci alcuna liberazione da Cristo, ma solo una liberazione attraverso Cristo e per Cristo...". Spesso la sorte dei profeti, ieri ed oggi, è questa: essere osteggiati dai contemporanei, apprezzati dai posteri. Che avvenga questo anche oggi? Per nostra miopia?

Giancarlo Maria Bregantini
Vescovo
(Dal Quotidiano del 19/11/2007)

Questa settimana preghiamo per ...

tutte le persone che soffrono. Tanti nostri fratelli crocifissi nel letto della loro sofferenza ci testimoniano la regalità di Cristo. Il Signore che ha vinto il male sia il loro conforto e la loro forza quotidiana.

POPOLO DELLA CALABRIA, RIBELLATI

Il documento contro la 'ndrangheta dei vescovi della Regione

Articolo tratto da Famiglia Cristiana n° 47 del 25 novembre 2007

Pubblichiamo oggi quest'articolo della rivista Famiglia Cristiana. In tutte le chiese della nostra regione oggi viene presentato questo piccolo libretto scritto dalla Conferenza Episcopale Calabria. È il frutto, in attesa di un documento più sostanzioso (e più incisivo), del convegno regionale organizzato dalla Caritas, svoltosi lo scorso Gennaio a Falerna, sul tema della ndrangheta.

<<Le mafie, di cui la 'ndrangheta è oggi la faccia più visibile e pericolosa, costituiscono un nemico per il presente e l'avvenire della nostra Calabria>>. Non usa mezzi termini nel condannare il morbo di una terra <<amata e oppressa>> Monsignor Vittorio Mondello, Presidente della Conferenza Episcopale Calabria, nel presentare il documento contro la 'ndrangheta che si richiama al Vangelo di Luca: <<Se non vi convertirete, perirete tutti allo stesso modo>>. Il documento è anche la risposta alle polemiche seguite alla nomina di Monsignor Brigantini,

Vescovo di Locri, nella nuova sede di Campobasso: il seme germoglierà, l'azione della



Chiesa e degli altri confratelli vescovi non cambia, perché la Chiesa sta dalla parte degli onesti e continuerà a lottare contro i soprusi di <<una criminalità dai tratti violenti, nascosti e pervasivi, tesa ad assoggettare risorse economiche, relazionali e sociali>>, opponendo <<la cultura della vita e della legalità>>. La lettera aperta denuncia le <<connivenze tra settori della criminalità organizzata e i responsabili della cosa pubblica a vari livelli>>, ed esorta i cristiani a impegnar-

si direttamente in politica, in prima persona, per <<recuperare il valore di carità e di servizio>>. Grandi speranze sono riservate alla famiglia, alla scuola e soprattutto ai giovani, avvenire di una Calabria più forte e più pulita. Vi è poi un'esortazione durissima e inequivocabile: <<Dinnanzi alla progressiva perdita dei valori di solidarietà, facciamo strumenti di lotta ai mercanti di morte, ovunque essi si annidano: siano essi mafiosi o detrattori della vita>>.

Il documento esprime solidarietà ai magistrati e alle forze dell'ordine esortando i cittadini ad aver fiducia <<in quelle istituzioni che rappresentano, fisicamente, il presidio della legalità dello Stato>>. I vescovi della Calabria invocano, infine, <<la tutela legislativa e istituzionale>> e invitano a sostenere quegli imprenditori che si sottraggono al riscatto del pizzo <<di fronte all'assalto di chi vorrebbe sottomettere al giogo dell'usura l'economia calabrese>>.

L'amore Coniugale : Proposta – Risposta alla fragilità affettiva dell'uomo post moderno.

Domenica 18 novembre 2007 si è tenuto il 1° Convegno Regionale sulla Famiglia, dal tema: L'amore Coniugale Proposta – Risposta alla fragilità affettiva dell'uomo post moderno.

Al convegno tenuto presso il Centro Agroalimentare di Lamezia Terme organizzato dalla Conferenza Episcopale Calabria, erano invitate tutte le famiglie calabresi, abbiamo aderito a questo invito con grande entusiasmo, anche alla luce di altre esperienze fatte con famiglie del nostro paese.

L'affluenza di tantissime famiglie figli compresi anche piccolissimi, i quali durante le fasi del convegno sono stati accuditi ed intrattenuti dai tantissimi volontari provenienti da parrocchie diverse. Le famiglie arrivate da tutte le diocesi calabresi con pulman organizzati e auto private, hanno dato forte testimonianza di come con la meditazione e la preghiera si vuole aderire al progetto di Dio (che è sicuramente diverso per ogni famiglia) luce che ci guida da sempre e in modo particolare in questo tempo in cui la famiglia si vuole far credere sia un'istituzione vuota e formale.

La prima sessione iniziata con i saluti di S. E. Mons. Luigi Cantafora vescovo di Lamezia Terme e di Don Franco Isabello, assistente della commissione Regionale della CEC.

L'introduzione al convegno è stata fatta dai coniugi Giuseppe e Maria Rita Leone, Segretari della Commissione Regionale Famiglia della CEC.

Mons. Renzo Bonetti ha relazionato sul tema: "L'amore coniugale esperienza di compiutezza umana possibile", mentre i prof. Enzo Belardinelli ha trattato il tema "L'amore coniugale è ancora un bene sociale", il moderatore è stato Mons. Vincenzo Filice.

Nel pomeriggio dopo la pausa pranzo nella seconda sessione del convegno, con moderatrice la dottoressa Paola Pellicano sono intervenuti la dott. Emanuela Lulli ginecologa esperta di metodi naturali e il marito dott. Paolo Marchionni medico legale, hanno trattato il tema "educarsi nell'amore coniugale per educare". S.E. Mons. Santo Marciàno arcivescovo di Rossano Cariatì ha trattato il tema "una pastorale nuova per una chiesa rinnovata a partire dall'amore sponsale".

Tutti gli interventi a nostro avviso hanno trattato temi edificanti e di grande interesse. Si voleva offrire a tutti una preziosa occasione di crescita attraverso la rilettura del significato dell'amore coniugale. Se viene a mancare questa radice sulla quale la famiglia pone fondamento, viene a svuotarsi il senso stesso della comunità familiare. Bisogna

quindi ri-meditare la bellezza dell'amore coniugale per scoprirlo non solo come realtà vivibile ma addirittura come risposta e proposta rispetto a quello che sembra uno dei più grandi problemi del nostro tempo: la fragilità affettiva dell'uomo. Ecco alcuni spunti di riflessione: amarsi reciprocamente, in quanto l'uno è dono per l'altro. Esserci: la famiglia viene prima di tutto, presenza continua e coinvolgimento di tutti i membri del nucleo familiare nelle situazioni di ogni giorno.

Comunicare: dedicare tempo alla conversazione specialmente con i figli.

Apprezzarsi: stimarsi. Trasmettere: la famiglia è il primo veicolo della conoscenza del mondo, trasmette valori, giudizi, concezioni e ideologie. Aiutare: La famiglia sana è un luogo in cui si entra per cercare conforto. Avere un'anima: l'amore familiare non sopravvive senza la preghiera insieme, nella consapevolezza che lo Spirito Santo che è l'amore risana ogni fragilità.

Dopo la chiusura del convegno la concelebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Mondello a chiuso il 1° Convegno Regionale sulla Famiglia.

Famiglia
Toto e Pina RICCIO

Dal 1° convegno Regionale sulla Famiglia